

● L'ANALISI DEL COLOSSO SPAGNOLO DEOLEO

Le quotazioni degli oli d'oliva salgono solo in Italia

Deoleo, il colosso multinazionale dell'olio d'oliva, ha recentemente presentato un corposo documento informativo sulla situazione del mercato nella corrente campagna 2013-2014, con stime su produzione, consumo, scambi commerciali e sulla tendenziale evoluzione dei prezzi.

Intanto la previsione per il 2013-2014 indica un livello record dell'offerta di olio in Spagna, con un volume superiore a 1,7 milioni di tonnellate. Tenuto conto delle giacenze riportate dall'annata precedente, la disponibilità complessiva di prodotto nel Paese leader a livello mondiale ammonta a 2,032 milioni di tonnellate.

Il rapporto Deoleo evidenzia come non si sia ancora arrestato in Spagna il fenomeno dell'investimento massiccio in nuove piantagioni, con tecnica intensiva e superintensiva, in grado di assicurare una maggiore regolarità nella produzione annuale d'olio, oltreché una sempre più spiccata competitività dei produttori spagnoli.

In relazione ai prezzi, il rapporto Deoleo evidenzia come, negli ultimi mesi, ci sia stata una tendenza ribassista, con il livello minimo raggiunto all'inizio del 2014, seguito poi da un andamento improntato alla stabilità.

Sul fronte delle quotazioni c'è da segnalare, però, una recente brusca salita registrata dall'olio vergine d'oliva destinato alla raffinazione.

Tra giugno e le prime settimane di luglio, evidenzia il sito internet spagnolo specializzato Olimerca, c'è stato un incremento di oltre il 15%. L'evoluzione del prezzo delle categorie inferiori di prodotti olivicoli non si è al momento traslato sulle tipologie di più alta qualità.

Diverso è il discorso quando si osserva l'evoluzione delle quotazioni dell'olio in Italia, dove, a partire dal mese di dicembre 2013, è iniziato un trend

Prezzi stabili in Europa, mentre nel nostro Paese il trend dell'extravergine è in crescita da dicembre 2013. Forti aumenti per gli oli da raffinazione



3,61 euro/kg
il prezzo a fine maggio dell'extravergine italiano

ascendente, fino a raggiungere il livello di 3,61 euro/kg alla fine del maggio scorso (dati Coi).

Il mercato italiano è l'unico tra i più rappresentativi a livello internazionale nel quale si è registrato un movimento così importante della quotazione dell'olio extravergine d'oliva.

In Spagna e in Tunisia si è verificata una diminuzione rispetto a maggio 2013 superiore al 10% in entrambi i casi, mentre in Grecia c'è stato un lieve aumento del 6%.

Il mercato Usa

Il rapporto Deoleo esegue un approfondimento specifico riferito al mercato degli Stati Uniti che rappresenta il principale cliente sia per la Spagna sia per l'Italia.

Negli ultimi anni l'import americano ha raggiunto il livello record di 300.000 tonnellate annue di olio. La quota ita-

liana è del 49% nella campagna 2012-2013, in diminuzione rispetto al 59% del 2006-2007. I nostri concorrenti spagnoli hanno coperto una quota del 20% nel 2012-2013, in riduzione rispetto agli anni precedenti, ma solo per effetto della catastrofica crisi produttiva che si è registrata nel Paese iberico.

Un capitolo del Rapporto di mercato Deoleo è dedicato al mercato italiano.

La produzione 2013-2014 è prevista pari a 450.000 tonnellate, con un incremento dell'8% rispetto alla campagna precedente.

I consumi sono fermi a 600.000 tonnellate, come nelle due annate precedenti, ma oltre 100.000 tonnellate in meno rispetto al 2008-2009.

Produzioni minori in rapida crescita

Un'attenzione particolare è dedicata a quello che sta avvenendo nei Paesi emergenti nel settore olivicolo.

Secondo i dati elaborati da Deoleo, la produzione nei Paesi del bacino del Mediterraneo, esclusi quelli dell'Unione Europea, sarebbe quasi raddoppiata dal 2007-2008 a oggi.

In particolare: la Turchia è passata da 72.000 a quasi 200.000 tonnellate, la Siria da 100.000 a 198.000 tonnellate, mentre la Tunisia ha prodotto nel 2012-2013 quasi 200.000 tonnellate, esportando verso l'Unione Europea circa il 30% del totale.

Non mancano nell'analisi i dati relativi ai Paesi sudamericani e all'Australia, i quali stanno eseguendo consistenti investimenti nel settore dell'olio d'oliva. Così, ad esempio, il Cile è passato da 6.500 a 32.000 tonnellate nel giro di sette anni.

Il Rapporto si chiude con una serie di statistiche sull'evoluzione del commercio mondiale e del consumo che sono piuttosto incoraggianti, poiché c'è un trend progressivo in entrambe le variabili. I consumi sono aumentati del 10% nel corso degli ultimi 5 anni e le esportazioni sono aumentate da 600.000 a 760.000 tonnellate nello stesso intervallo temporale.

In definitiva, la situazione in generale dell'olio d'oliva a livello globale rimane favorevole. L'Italia mantiene ancora un ruolo di primo attore nello scenario competitivo, ma la concorrenza della Spagna e dei Paesi emergenti diventa sempre più minacciosa. **S.I.**